

ATTENZIONE



Questo libro contiene un podcast!

Miti, leggende e grandi amori ti incuriosiscono?

Vuoi sapere tutto della Cina?

Seguilo e ascolta **5 minuti leggendari**, il podcast di Edizioni Piuma dedicato al Serpente Bianco.

Un nostro regalo per te, che stai per leggere queste pagine.



E se invece vuoi sentire
come suonano
le parole cinesi del libro,
trovi tutto qui...





- Per maggiori informazioni, scrivi a:
- redazione@edizionipiuma.com



Visita la sezione dedicata ad **AKAbook**
sul nostro sito internet

La collana **AKAbook**, sia in versione cartacea che digitale (ebook interamente accessibili), raccoglie storie avventurose, piene di adrenalina in cui l'immersione nella trama è resa più immediata grazie a una speciale metodologia di accorgimenti testuali e grafici appositamente creati.

L'accelerazione della comprensione del testo avviene, pagina dopo pagina, attraverso l'uso di grafiche studiate e costruzioni grammaticali semplici, ma non per questo banali.

Le storie **AKAbook** sono concepite per essere il più possibile inclusive e accessibili per ragazze e ragazzi stranieri e non solo. Senza rinunciare a trame avvincenti, i lettori possono scoprire in ogni libro divertenti contenuti extra da condividere tra loro.

Nel testo del libro abbiamo evidenziato i verbi al passato e al futuro, indicandone il tempo infinito, per essere più semplici da capire. Le frasi idiomatiche, che spesso potrebbero risultare complicate o difficili, sono state sottolineate o arricchite con dei simboli intuitivi. Seguendo la legenda, si può comprendere con più facilità il testo e seguire meglio la storia.

Buona lettura!

AKAbook

LEGENDA E USO DEI SIMBOLI

.....

1. Verbi

I verbi italiani sono complessi per chi inizia a imparare la lingua e i pronomi personali, maschili e femminili, complicano un po' le cose cambiando molto il verbo stesso.

Per questo motivo, riportiamo l'infinito del verbo sopra alle sue forme composte o in tempi diversi dal presente indicativo.

A volte, per chiarire meglio, viene evidenziata la particella pronominale che senza il verbo non avrebbe nessun significato.

Così è più facile da ricordare o da cercare sul vocabolario!

ritrovarsi

respirare

Ci ritrovammo sulla vetta, e io **respirai** aria buona.

2. Modi di dire

Abbiamo segnalato anche dei modi di dire, che spesso sono usati nella forma parlata e scritta di una lingua.

Abbiamo pensato di evidenziare le parole con simboli simpatici e intuitivi che ti aiuteranno a interpretare il senso o la sfumatura della frase all'interno del testo.

All'improvviso un pensiero **mi fulmina**



3. Parole difficili

Durante la lettura, troverai delle parole dentro una cornice a puntini. Sono parole che vanno cercate insieme nei dizionari o nei traduttori online, in quanto sono termini che, se messi insieme, possono assumere un nuovo significato.

Se non conosci le parole evidenziate, puoi consultare dei dizionari oppure traduttori online.

Non sapeva che l'**agente segreto** era già in viaggio

4. Flashback e flashforward

Può capitare che, durante la narrazione, la storia ci porti indietro o avanti nel tempo: queste tecniche narrative, che si chiamano flashback e flashforward, sono segnalate nel libro da una grafica a lato della pagina.

5. Interlinea

La distanza tra le righe del testo è molto grande, così potrai scrivere i tuoi appunti o note.



IL SERPENTE BIANCO

JADA BAI

 EDIZIONI
PIUMA



Ai ragazzi e alle ragazze di ieri e di oggi:
che i vostri viaggi ^{essere} **siano** di valore e bellissimi,
come questo libro ^{essere} **è stato** per me.

A M., ^{essere} **sarai** sempre nei nostri cuori
(e se leggi questo libro spero ^{rispecchiarsi} **ti rispecchi** un po')





SUSANNA

«Susanna Yinan Hu, ^{arrivare} **è arrivato** il momento di riprendere le lezioni di cinese. Sabato pomeriggio viene la nuova insegnante».

Susanna alza lo sguardo dal manga che ^{leggere} **sta leggendo**, o meglio, dal cellulare sul quale ^{leggere} **sta leggendo** il manga. Sbatte le palpebre, come per riconnettersi con questo mondo. Guarda la madre, appoggiata allo stipite della porta. Sente il letto ondeggiare e le sale dentro la rabbia, ma come al solito non può farla vedere. Una brava figlia deve obbedire, *ting hua*.

«Mamma, ma ho tanto da studiare, l'anno scolastico è appena iniziato...» prova a obiettare debolmente,

ma sa che non c'è speranza.

«Hai già quindici anni», dice la madre, come se non
^{sentire} **l'avesse sentita**, e poi continua: «Va bene che ^{fare} **hai fatto**

l'asilo in Cina, ma se non continui a studiare, se non
impari a scrivere adesso, quando pensi di farlo? A
trenta, quando ^{dovere} **dovrai** lavorare?»

Ma perché devo imparare il cinese, non lo parlo già? pensa
la ragazza, ma subito sente il familiare senso di colpa
che le sale dalla pancia. La voce della nonna e poi
del nonno, della madre, del padre, dello zio... Tutti
le ripetono la stessa cosa: «Tu ^{essere} **sarai** sempre cinese,
pensi di poter diventare italiana ma la tua faccia non
cambia: sei cinese». Ha una fitta alla bocca dello sto-
maco. *Capita sempre più spesso. Devo proprio andare dal
dottore, prima o poi.*

«Chi è la nuova insegnante?» chiede rassegnata.

La mamma risponde con voce allegra: «Si chiama

Jane, è una studentessa universitaria, una *liuxue-sheng*. Viene da Hangzhou, studia musica al conservatorio e sembra simpatica».

Di sicuro è più simpatica della ^{signora} “**sciura**” che ^{venire} **veniva** ^{essere} quando **ero** piccola: mi fa ancora venire gli incubi.

Susanna ^{prendere} **ha preso** già lezioni private di cinese, ma non ^{andare} **è andata** benissimo. Poi ^{provare} **ha provato** a frequentare la scuola di cinese: ^{passare} **passava** il sabato e la domenica pomeriggio nel caos, con altri trenta ragazzi di età compresa tra i sei e i quindici anni. Lei all’epoca ^{avere} **aveva** otto, ma ancora adesso si ricorda quanto ^{odiare} **odiava** quelle lezioni. E si ricorda anche la maestra, poverina, una giovane universitaria che ^{sbracciarsi} **si sbracciava**, ^{strillare} **strillando** cose incomprensibili con voce acuta e frustrata...

«Jane viene qui questo sabato pomeriggio alle tre. Io torno a casa e sto con voi», spiega la madre.

«Ah, Jane non viene al ristorante?» chiede Susanna.
In passato, ^{prendere}**prendeva** lezioni nella saletta piccola del ristorante.

«Dice che preferisce venire a casa nostra. Ah, tra l'altro, vuole quindici euro all'ora, quindi vedi di studiare!»

La voce della madre si alza di tono: «E guardati intorno, la tua roba è buttata dappertutto! Metti a posto, che io devo andare al ristorante. Una ragazza non ^{dovere}**dovrebbe** essere così disordinata. E smettila di stare sempre col cellulare in mano!»

Susanna si alza controvoglia e si guarda attorno. In effetti, la sua stanza è piena di oggetti sparsi ovunque. Manga, vestiti e libri di scuola sono accatastati sopra la scrivania. Sul letto sfatto ci sono alcuni peluche, regali delle zie, e poi fermagli, fermacapelli, elastici... Butta il cellulare sul copriletto e mette in

ordine, ma a modo suo: ovvero, infila tutto quanto dentro ai cassetti e all'armadio. Poi passa l'aspirapolvere, anche se ogni gesto le pesa tantissimo.

Si affaccia alla finestra e nel cielo vede i colori del tramonto di Milano: rosa, viola, rosso, arancione, un colore dentro l'altro mischiati con incredibile armonia. È ora di andare al ristorante, pensa. La sua famiglia gestisce un ristorante di sushi dal poetico nome di *Momigi*, che significa "foglie rosse", dove proprietari e dipendenti cenano sempre verso le sei, prima dell'arrivo dei clienti.

Susanna un po' si vergogna del *Momigi*. Non è certo uno di quei locali di cucina cinese regionale all'ultima moda, come quelli che ci sono in via Paolo Sarpi, nella Chinatown di Milano. Se non altro, il ristorante è a cinque minuti da casa e Susanna cammina un po' svogliata e un po' affamata. Quando entra al ri-

storante si dirige al tavolo rotondo nascosto da un paravento, dove mangia il personale.

«Ciao Luisa! Come va?» dice con complicità alla cameriera, una ragazza bassina con i ricci castani.

^{arrivare}
È arrivata da poco dalle Marche e fa un part-time
^{studiare}
perché **sta studiando** all'università. Sua madre spera che i camerieri italiani ^{rimanere} **rimangano** più tempo di quelli cinesi. Susanna si trova bene con lei.

Poi vede lui, l'altro cameriere, Stefano, venticinque anni, biondissimo, bellissimo. Anche lui ^{arrivare} **è arrivato** da poco ed è ancora nel periodo di prova. Stefano le sorride da dietro al bancone, con due bottiglie d'acqua in mano. Susanna si sente sciogliere dentro.

«Ciao bimba!» la saluta Stefano.


Susanna **arrossisce** senza accorgersene, balbetta un “ciao” e si siede di fretta. La mamma di Susanna lancia uno sguardo un po'  **torvo** a Stefano.

«Mangia che si raffredda!» le dice la madre, mentre il padre ha la faccia affondata nella ciotola di riso.

Susanna saluta il padre come si fa tra cinesi, ^{dire} **dicendo**

solo "Baba", ovvero "papà". E il padre, come sempre,

risponde con un cenno. ^{mangiare} **Sta mangiando** di gusto, in

silenzio, con le mani dalla pelle quasi trasparente

di chi lavora in cucina ed è abituato ad immergerle

in ogni tipo di intingolo. Susanna vede le bruciature

sulle braccia e annusa quell'odore di cibo, di agrodol-

ce e salsa di soia, che non sa se le piace ma che, una

volta addosso, ti rimane appiccicato ovunque vai.

Susanna sente sempre una piccola fitta al cuore

quando pensa alla fatica quotidiana del padre, ma

la soffoca subito. Non sa mai come comunicare con

lui, perché Baba è capace di stare in silenzio con lo

sguardo perso nel vuoto per ore intere, mentre Su-

sanna sta attaccata al cellulare. Ogni tanto si chiede

se i suoi genitori parlano mai tra loro. *Mah, la mamma critica sempre tutto e tutti*, pensa con un accenno di stizza. Però forse i loro caratteri si combinano alla perfezione. Per esempio, al ristorante il cuoco non deve parlare, deve solo cucinare bene, e suo papà è un ottimo cuoco. Invece in sala bisogna saper accogliere le persone, e la madre di Susanna in questo è bravissima e si **fa amica** tutti i clienti.

Anche Susanna mangia in silenzio, un po' perché così si usa in Cina e un po' perché *nella mia famiglia non si parla comunque, mai. Consoliamoci con il cibo*, si dice, **rivolgere** **rivolgendo** l'attenzione ai piatti prelibati disposti sulla tavola: riso, uova strapazzate con pomodori, carne trita con peperoncino piccante, verdura “senza cuore” (una specie di spinacio con lo stelo cavo), vitello con patate, tutto quanto saltato in padella, e una zuppa di pollo e mais.

*Chissà come ^{essere} **sarà** la nuova insegnante di cinese, pensa*
Susanna, mentre si infila in bocca una cucchiaiata
di zuppa.

